

RICHARD BRÜTTING

SICILIANI E TEDESCHI.  
CONFRONTO INTERCULTURALE E NOMI LETTERARI\*

*Abstract:* In recent years, Italy (and in particular, Florence, Rome and Venice) has been seen by German writers as a fascinating source of inspiration for their works. As for Southern Italy, Naples has been extensively studied, while Sicily has been largely ignored, though with several important exceptions, such as the novels by Gert Hofmann and Martin Schlobies, in which the behaviour of the islanders is described as being affected by diabolic inclinations leading to bloody events. On the other hand, Sicily is also considered as a country conducive to healing, for example in the writings of Hanns-Josef Ortheil. For modern Sicilian authors, German civilization is a mainly unknown reality, and vice versa. Leonardo Sciascia portrays a German woman who disregards the moral taboos of the island. Sicilian immigrants in German speaking countries ironize on the xenophobia they encounter in the host country but also on their own ancestral patterns of behaviour. Two 2016 novels, one by Kirsten Barba (*Die Gesichte der Frau Ferrucci*), the other by Daniel Speck (*Bella Germania*) present without prejudices Sicilian society in all its complexity, whose mysteries are only partly comprehensible for foreigners. In all these texts, the narrative content is mirrored by literary names.

*Keywords:* Sicilian proper names ('*nciuria*'), anthroponyms connoting satanic aspects, bilingual effects of names, stereotyped images of Sicily

In questo articolo mi sono proposto di illustrare i rapporti letterari degli ultimi decenni tra Germania e Sicilia.<sup>1</sup> Non esaminerò, in queste mie riflessioni sulla formazione di persistenti immagini interculturali, né scritti biografici né relazioni di viaggio,<sup>2</sup> bensì narrazioni interessanti dal punto di vista poetonomastico.

\* Ringrazio Donatella Bremer per i suoi preziosi consigli.

<sup>1</sup> La stesura di questo saggio ha coinciso con la mia visita nella capitale dell'isola, dove ho presenziato, come giornalista tedesco, all'inaugurazione solenne del Patrimonio Mondiale UNESCO «Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale». Vd. <http://www.terra-italia.net/tag/palermo> (19/01/2017).

<sup>2</sup> LUIGI BROGNA, *Das Kind unterm Salatblatt. Spätzle al dente*, Berlin, Ullstein [2006] 2009; FRANK I. KOCKRITZ, *Im Kreuzzuge meines eigenen Ich's. Autobiografie*, Norderstedt, Books on Demand 2007; JOACHIM FEST, *Im Gegenlicht. Eine italienische Reise*, Reinbek bei Hamburg, Rowohlt [2004] 2012<sup>2</sup>; RALPH GIORDANO, *Sizilien, Sizilien! Eine Heimkehr*, Köln, Kiepenheuer & Witsch [2002] 2014<sup>4</sup>.

## 1. *La Sicilia vista dagli scrittori tedeschi*

È sempre vivissima nel mondo tedesco la *Italiensehnsucht* ('nostalgia dell'Italia'),<sup>3</sup> ma, mentre in numerose opere si parla di Venezia, Firenze e Roma,<sup>4</sup> il Meridione, eccetto Napoli, è pressoché ignorato. Nel racconto *Der Spaziergang von Rostock nach Syrakus* (1995), ad esempio, Friedrich Christian Delius riserva appena dieci pagine alla Sicilia, cioè a Siracusa.<sup>5</sup> Ci sono, tuttavia, eccezioni rilevanti.<sup>6</sup>

### 1.1. *La misteriosa isola della morte*

1.1.1. Un'atmosfera diabolica pervade il romanzo *Auf dem Turm* (1982) di Gert Hofmann.<sup>7</sup> *Giovanni*, custode in una borgata situata nella «zona morta» dell'isola,<sup>8</sup> tornato al paese dopo un periodo passato in Germania, pretende di essere chiamato (*Herr*) *Hans*. In modo subdolo riesce a convincere una coppia tedesca in crisi matrimoniale ad assistere, tra l'altro, a uno spettacolo fuori del comune, destinato a un pubblico internazionale in cerca di sensazioni forti. Ma il giovane, che si esibisce in spericolati equilibrismi lungo il margine di un serbatoio idrico a torre, finisce per saltare nel

<sup>3</sup> Vd. RICHARD BRÜTTING, *Italiensehnsucht, oggi. Artisti d'Oltralpe in «Das römische Licht» di Evelyn Grill*, in AA.Vv., *La Nostalgia*, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali 2011, pp. 16-32.

<sup>4</sup> Vd. AA.Vv., *Die verewigte Stadt. Rom in der deutschsprachigen Literatur nach 1945*, a c. di R.G. Czapla e A. Fattori, Bern et al., Peter Lang 2008; AA.Vv., *Italien-Ansichten. Italien in Selbst- und Fremdwahrnehmung / Immaginario dell'Italia in patria e all'estero*, a c. di R. Brütting e A. La Salvia, Frankfurt am Main et al., Peter Lang 2005; AA.Vv., *Italien in Deutschland. Deutschland in Italien. Die deutsch-italienischen Wechselbeziehungen in der Belletristik des 20. Jahrhunderts*, a c. di A. Comi e A. Pontzen, Berlin, Erich Schmidt Verlag 1999; AA.Vv., *Zwischen Kontinuität und Rekonstruktion. Kulturtransfer zwischen Deutschland und Italien nach 1945*, a c. di H. Schmidt-Bergmann, Berlin, De Gruyter, eBook 2011; MARTIN LUCHSINGER, *Mythos Italien. Denkbilder des Fremden in der deutschsprachigen Gegenwartsliteratur*, Köln et al., Böhlau 1996.

<sup>5</sup> FRIEDRICH CHRISTIAN DELIUS, *Der Spaziergang von Rostock nach Syrakus. Erzählung*, Reinbek bei Hamburg, Rowohlt 1995.

<sup>6</sup> Vd. MARIO DI CARO, *La bellezza o il mistero: così gli scrittori tedeschi raccontano la Sicilia*, «La Repubblica», 25/11/2016. Palermo, XIII = <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2016/11/25/la-bellezza-o-il-mistero-cosi-gli-scrittori-sicilia> Palermo13.html (19/01/2017).

<sup>7</sup> MANFRED BELLER, *L'eredità di Goethe nell'immagine della Sicilia degli scrittori tedeschi contemporanei*, in AA.Vv., *Un paese indicibilmente bello. Il «Viaggio in Italia» di Goethe e il mito della Sicilia*, a c. di A. Meier, Palermo, Sellerio 1987, pp. 247-253.

<sup>8</sup> GERT HOFMANN, *Auf dem Turm. Roman*, München, dtv 1993, p. 5; una località di Piedimonte Teano si chiama *Terremorte*.

vuoto e muore.<sup>9</sup> Il custode, il cui attributo satanico è una gamba di legno, sfrutta, in quanto *Herr Hans*,<sup>10</sup> gli istinti voyeuristici dei turisti, e al tempo stesso, in quanto *Giovanni*, si approfitta dell'estrema povertà degli abitanti della zona. L'esibizione mortale, infatti, è frutto di un contratto che egli ha stipulato con la famiglia indigente del giovane, spinta a questo dalla 'cognizione della necessità'. E tuttavia lo scopo vero del custode risiede nella soddisfazione narcisistica di essere stato capace di imporre il proprio volere agli altri – come ha fatto il protagonista dell'italianissima novella manniana *Mario und der Zauberer*.<sup>11</sup>

1.1.2. «Il diavolo è italiano, questo lo sappiamo da Dante»<sup>12</sup> – dichiara *Emilia Tagliapietra*, la panettiera di un paesino anonimo situato nei pressi dell'Etna. Tale è anche il motto su cui si basa il romanzo *Schöne Schwester des Todes* (2005) di Martin Schlobies. Alla giovane *Olivia* accade tre volte di perdere lo sposo subito dopo le nozze: in due casi il coniuge muore per un incidente, mentre il terzo marito si suicida per mancanza di virilità. Tali tragici eventi provocano l'esclusione di Olivia dalla comunità degli adulti, e gli stessi bambini cessano di frequentare il suo asilo nido. *Maria Sparnazzi*, la madre di un'amica di Olivia, *Angariat*, impedisce alla vedova persino di incontrarsi con la figlia.

Tre anni dopo la morte del terzo marito, Olivia fa un giro in macchina con il vedovo *Alessandro da Cuco*, che la porta anche a visitare la sua bella dimora. Ritornando a casa, Olivia viene sorpassata dalla moto rossa di *Angelo*, il figlio della panettiera, ritornato dalla Germania, dove aveva trascorso quattro anni. A causa della sua guida spericolata, Angelo ha un incidente, ma rimane illeso. In seguito, la vedova confessa ad Angelo di amarlo. Nonostante questo, al giovane, che ha un secondo incidente, Olivia rivela di aver ottenuto una promessa matrimoniale da Alessandro. Ha tuttavia un incontro erotico con Angelo, che poco dopo resta ucciso in un terzo incidente. Allora la Sparnazzi e la Tagliapietra, assieme alle donne del paese, in un rito espiatorio, ammazzano la sfortunata e troppo seducente Olivia.

<sup>9</sup> Vd. LUCHSINGER, *Mythos Italien*, cit., pp. 122-129.

<sup>10</sup> Il nome *Hans*, forma ipocoristica di *Johannes* (anche denominazione eufemistica del 'boia' e del 'diavolo'), si trova in numerose fiabe, canzoni popolari e hits tedesche (vd. ROSA E VOLKER KOHLHEIM, *Das große Vornamenlexikon*, Berlin, Dudenverlag 2016<sup>3</sup>, pp. 199 sg., s.v. *Hans*), ad es. nello hit *Arrivederci Hans* (1968).

<sup>11</sup> Vd. RICHARD BRÜTTING, *Gli A-MORI di MARIO. L'universo onomastico e lo scenario del primo fascismo nella novella Mario e il mago di Thomas Mann*, «il Nome nel testo», VIII (2006), pp. 239-254.

<sup>12</sup> Vd. MARTIN SCHLOBIES, *Schöne Schwester des Todes*, Gifkendorf, Merlin Verlag 2005, p. 13.

Il nome *Olivia* ricorda l'*ulivo*,<sup>13</sup> il simbolo della pace e della sapienza, dato che l'olio che se ne ricava serve a lenire le ferite e a illuminare le abitazioni umane. Il rametto di ulivo, portato dalla colomba dopo il diluvio a Noè, è anch'esso segno di pacificazione (*Genesi* 8,11). La vedova, però, possiede anche un lato oscuro: il suo erotismo, simboleggiato anch'esso dalle olive, che designano metaforicamente i testicoli. *Angelo* (da ἄγγελος 'messaggero [di Dio]'), che ha soggiornato all'estero, ed in particolare in Germania, è forse meno soggetto dei suoi compaesani alle regole arcaiche, e la sua moto rossa è indice della sua mancanza di rispetto nei confronti delle tradizioni siciliane. Il nome *Angariat* accenna al verbo *angariare* 'maltrattare, vessare': la *Sparnazzi* 'angaria' sua figlia impedendole di frequentare l'infelice Olivia. Come *Tagliapietra*, *Sparnazzi*, un cognome inventato dall'autore, rappresenta una denominazione peggiorativa che proviene dal verbo *sparnazzare* 'sparpagliare'; *διαβάλλειν*, la radice della parola *diavolo*, significa ugualmente *sparnazzare*.<sup>14</sup>

## 1.2. *La Sicilia, un paradiso terrestre*

1.2.1. Nel volumetto *Die Insel der Dolci* (2015) Hanns-Josef Ortheil parla invece di piacevoli esperienze gastronomiche fatte in Sicilia.<sup>15</sup> Come Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che descrive, nel *Gattopardo*, un'opulenta gelatina al rhum,<sup>16</sup> e, verso la fine del famoso ballo, la tavola dei dolci,<sup>17</sup> Ortheil 'studia' le *Minne di Sant'Agata*. Prima di illustrarle, comunque, cita, per proteggersi contro critiche benpensanti, un passo *osé* del *Gattopardo*:

<sup>13</sup> Vd. KOHLHEIM, *Das große Vornamenlexikon*, cit., pp. 326 sg., s.v. *Olivia*.

<sup>14</sup> Va notata la vicinanza semantica di *diavolo*, la denominazione di *Satana*, e del cognome *Sparnazzi*: «*diavolo* [...] dal lat. tardo eccl. *diabolum*, gr. *Diabolos* propr. 'calunniatore' deriv. di *diaballein* 'gettare' (*ballein*) attraverso (*diá*), quindi 'disunire' e poi 'accusare'»; *DISC/Dizionario Italiano Sabatini Coletti*, Firenze, Giunti 1997, p. 714; – «*sparnazzare* [...] Sparpagliare, spargere qlco. in giro [...]»; *DISC*, p. 2574; – «*sparpagliare* [...] Spargere più cose qua e là, senza alcun ordine»; *DISC*, p. 2574. – I gialli di PETRA RESKI (vd. *Die Gesichter der Toten. Serena Vitales zweiter Fall*, Hamburg, Hoffmann und Campe 2015) cercano di dimostrare l'esistenza di un universo di corruzione mafiosa rintracciabile tanto a Palermo quanto in Renania-Westfalia, contro il quale, a causa della connivenza di sostenitori che si collocano addirittura ai vertici della società, la 'buona' giustizia è inerme.

<sup>15</sup> HANNS-JOSEF ORTHEIL, *Die Insel der Dolci. In den süßen Paradiesen Siziliens. Fotos von Lotta Ortheil*, München, btb Verlag 2015. Recensione di KATARZYNA GRZYWKA, «Schattenblick», 17. Jan. 2016 = [www.schattenblick.de/infopool/d-brille/meinung/dbmb0001.html](http://www.schattenblick.de/infopool/d-brille/meinung/dbmb0001.html) (19/01/2017).

<sup>16</sup> Vd. GIUSEPPE TOMASI DI LAMPEDUSA, *Il Gattopardo*, nuova ed. riveduta a c. di G. Lanza Tomasi, Milano, Feltrinelli 2007<sup>89</sup>, p. 62.

<sup>17</sup> Vd. *ivi*, p. 228.

Disprezzò la tavola delle bibite [...], si diresse a sinistra verso quella dei dolci. Lì immani *babà* sauri come il manto dei cavalli [...], e «trionfi della Gola» col verde opaco dei loro pistacchi macinati, impudiche «paste delle Vergini». Di queste Don Fabrizio si fece dare due e tenendole nel piatto sembrava una profana caricatura di Sant'Agata esibente i propri seni recisi. «Come mai il Santo Uffizio, quando lo poteva, non pensò a proibire questi dolci? I 'trionfi della Gola' (la gola, peccato mortale!), le mammelle di S. Agata vendute dai monasteri, divorate dai festaioli! Mah!»<sup>18</sup>

Ortheil, poi, prosegue con la sua descrizione, simile a quella di Tomasi di Lampedusa, delle *Minne di Sant'Agata*:

piccole semisfere bianche come la neve, leggermente, ma oscenamente coronate da una ciliegia di profondo rosso [...]. Le *Minne di Sant'Agata*, con una nota chiaramente erotica, brillano come una pelle senza la minima impurezza, curata con pazienza e spalmata durante molti anni; e perciò subito fanno pensare anche Don Fabrizio a un peccato, a un segreto piacere orale quasi proibito, al palpeggiamento di certe parti del corpo femminile [...].<sup>19</sup>

La parola *minne* ('mammelle') evoca dunque, per ambedue gli scrittori, quella zona del bel sesso che può far nascere sentimenti amorosi. Il lettore tedesco, però, pensa alla parola *Minne*, la denominazione medievale, oggi poetica, dell'amore.<sup>20</sup> E così il termine germanico-siciliano MINNE rievoca, per un tedesco, quel mitico universo di sensualità che si chiama *Sicilia*.

1.2.2. L'etnologo *Benjamin Merz*, il narratore in *Das Kind, das nicht fragte* (2014) di Hanns-Josef Ortheil,<sup>21</sup> soffre di un blocco comunicativo, che si manifesta durante un incontro con *Paula*, di origine bavarese

<sup>18</sup> TOMASI DI LAMPEDUSA, *Il Gattopardo*, cit., p. 228. Tramite questa citazione, tratta dall'opera di un autorevole scrittore siciliano, Ortheil sembra arrogarsi il diritto di dare, anche lui, un'interpretazione profana delle *Minne di Sant'Agata*, ponendosi a sua volta in contrasto con le tradizioni religiose e la devozione della Santa martirizzata, cui, secondo la leggenda, vennero strappati i seni per aver rifiutato lo sposalizio con il proconsole romano Quinziano (vd. HILTGART L. KELLER, *Reclams Lexikon der Heiligen und der biblischen Gestalten*, Stuttgart, Philipp Reclam jun. 1991<sup>7</sup>, pp. 29 sg., s.v. *Agatha*; vd. anche RICHARD BRÜTTING, *Lettura onomastica del Gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa: «come proprio quel nome rivela»*, in *Studi di onomastica e critica letteraria offerti a Davide De Camilli*, a c. di M.G. Arcamone, D. Bremer, B. Porcelli, Pisa, F. Serra editore 2010, pp. 98-109; Id., *Italien – erlebt, erzählt, erforscht. Von frühen Italienreisen zu Italienischen Kulturstudien*, Berlin, Frank & Timme 2017, pp. 182-188, cap.: *Coda: die heilig-unheiligen "Jurnferntörtchen"*).

<sup>19</sup> ORTHEIL, *Die Insel der Dolci*, cit., pp. 79 sg. (trad. di R.B.).

<sup>20</sup> 'minne' è la forma italianizzata della parola siciliana dialettale 'minni'. In internet, in particolare nei siti delle ricette per dolci, si trovano ambedue le forme in uguale misura. Il romanzo di GIUSEPPINA TORREGROSSA, sui segreti sensuali delle donne siciliane e sull'indole femminile, è ad es. intitolato *Il conto delle minne* (Milano, Mondadori 2009). Il gioco di parole it. *minne* / ted. *Minne*, ovviamente, non funzionerebbe con la parola siciliana dialettale *minni*.

<sup>21</sup> HANNS-JOSEPH ORTHEIL, *Das Kind, das nicht fragte. Roman*, München, btb Verlag 2014<sup>4</sup>.

come *Maria*, sua sorella. Questa gestisce a Mandlica la pensione nella quale abita *Merz*, il cui nome ambiguo accenna a *März* ('marzo'), mese delle speranze primaverili; la denominazione *März*, però, deriva a sua volta da *Mars* ('Marte'), il dio della guerra. Mentre Paula, nel ristorante di Lucio, si lascia affascinare dalle assennate domande di Benjamin, Lucio, l'ex fidanzato di Paula, serve ai due un rosso *Donnafugata*,<sup>22</sup> alludendo così alla rottura della promessa matrimoniale. A Benjamin invece il nome parlante del vino rievoca gli episodi della sua vita nei quali è fuggito da qualcosa, e al tempo stesso gli fa temere che anche Paula sia una persona che fugge dalle situazioni.

Il toponimo *Mandlica* è, a mio parere, un incrocio tra il nome della città di *Modica* e il termine tedesco *Mandel* ('mandorla'; it. regionale e antiquato '(a)mandola'),<sup>23</sup> il che facilmente scatena svariate fantasticherie onomastiche. La *mandorla*, ingrediente principale della pasticceria siciliana, con la sua scorza dura protegge un contenuto delizioso.<sup>24</sup> Nell'arte medievale la *mandorla* era un motivo ornamentale, usato per circondare figure sacre.<sup>25</sup> Ma in *Mandlica* si può leggere soprattutto la parola *mantica*, 'l'arte della divinazione': *Merz* indovina la natura occulta delle persone mediante l'osservazione partecipativa e grazie all'introspezione, imparata durante gli anni infelici della sua gioventù. *Mandlica*, dunque, è una città, circondata da *mandorli*, dove si preparano delizie a base di *mandorle* e dove il narratore, praticando la *mantica*, riesce a rompere la scorza delle regole comportamentali. Non per ultimo vive nel paese delle *amandole* un'esperienza romantica d'amore.

	M	AN	D		L	IC	A
	M	O	D			IC	A
(RO)	M	AN	T			IC	A
	M	AN	D	OR	L		A
(A)	M	AN	D	O	L		A
	M	AN	D	E	L		

<sup>22</sup> Ivi, p. 150.

<sup>23</sup> Il frutto del *prunus amygdalus* trae la sua denominazione dal vocabolo greco-lat. *amygdala* (*amandula* nel latino tardivo). La parola tedesca *Mandel* deriva da it. *amandola* > *mandola* > *madorla*; vd. *DISC...*, cit., pp. 1473 sg., s.v. *mandorla*; vd. anche AA.Vv., *Etymologisches Wörterbuch des Deutschen*, a c. di W. Pfeifer, Koblenz, Edition Kramer 2011, pp. 832 sg., s.v. *Mandel*.

<sup>24</sup> Vd. FRITZ GLUNK, *Das große Lexikon der Symbole*, Bindlach, Gondrom 1997, p. 187, s.v. *Mandel*.

<sup>25</sup> Vd. *DISC...*, cit., p. 1473, s.v. *mandorla*.

In molti antroponimi si rispecchia inoltre l'immagine della Germania e della Sicilia.<sup>26</sup> Mentre Merz in Sicilia viene chiamato con rispetto *Signor Merz* oppure *Professore*, o ancora *Beniamino*, i nomi tedeschi dei suoi quattro fratelli, che con sufficienza lo chiamano *Kleiner* ('Piccino'), non sono mai menzionati nelle forme italiane corrispondenti.

Un giorno, la diciottenne *Adriana Bonni*,<sup>27</sup> la furba figlia del tonante sindaco di Mandlica, tenta di sedurre il narratore. Inizialmente lo chiama *Signor Merz*, ma, dopo aver bevuto, passa a *Professore* e infine a *Bènjamin*. Il nome tedesco irrita il protagonista tanto quanto una richiesta sessuale.<sup>28</sup> Per i Tedeschi, il nome *Adriana*<sup>29</sup> richiama l'idronimo *Adria* ('Mare Adriatico') e il cosiddetto *Teutonengrill*, consistente in vino, sole, amore... Adriana, in fondo, è una delle ragazze che, negli anni Sessanta, si abbronzavano sulla spiaggia di Rimini, sognando capricci amorosi.

Di grande interesse sono i nomi delle due sorelle bavaresi: *Paula*, dotata di una forte personalità, non italianizza il proprio nome in *Paola* e rinuncia a un matrimonio convenzionale con Lucio.<sup>30</sup> Al contrario, la più cedevole *Maria*, che porta un nome diffuso in ambedue i paesi, si sposa con lui, adattandosi alle sue idee conformiste. Rifiuta tuttavia di dargli figli, e infine si separa dal marito che si droga. Paula non adatta graficamente alla lingua del paese che l'accoglie neanche il suo secondo nome, *Sophia*. È cosmopolita come San Paolo e parla il (neo-)greco. Il nome *Paula Sophia*, in sintesi, allude alla tenacia dei Bavaresi, che con ostinazione difendono le loro tradizioni, e un po' anche al cosmopolitismo dell'apostolo Paolo. Ricorda infine la *Magna Grecia*, la culla della filosofia e delle scienze.

La Germania e gli arroganti turisti tedeschi, invece, non godono della stima del narratore. Non comprendono le raffinatezze della cucina siciliana e di frequente esprimono le loro lamentele. Ed ecco che si delinea ciò che il romanzo vuole offrire al lettore: solo pochi Tedeschi, *the happy few*, ad es. Benjamin e Paula, sotto l'influsso della Sicilia possono elevare la loro vita a un livello superiore e raggiungere una felicità impossibile altrove.

<sup>26</sup> Il narratore desidera non tornare mai più in Germania; vd. ORTHEIL, *Das Kind...*, cit., p. 331. Maria, ugualmente, detesta i costumi culinari dei turisti tedeschi, che per prima colazione ordinano, tra l'altro, «gegrillte Bratwurst» ('würstel alla griglia'); vd. *ivi*, p. 66.

<sup>27</sup> Il cognome *Bonni* allude forse all'affaristico 'capitalismo renano', personificato da *Bonn*, ex-capitale della Germania.

<sup>28</sup> *Ivi*, pp. 407 sgg.

<sup>29</sup> Vd. anche KOHLHEIM, *Das große Vornamenlexikon*, cit. pp. 52 sg., s.v. *Adrian*.

<sup>30</sup> Vd. ORTHEIL, *Das Kind...*, cit., pp. 341 sg.

## 2. Autori siciliani di oggi e mondo tedesco

2.1. L'interesse letterario degli Italiani per la Germania, secondo il prof. Helmut Meter, è molto intenso nell'ambito delle forme, delle teorie e degli sviluppi letterari; scarse, invece, sono le rappresentazioni della società, della politica e della storia tedesca.<sup>31</sup> In proposito Leonardo Sciascia ha asserito:

Certo è, comunque, che la cultura siciliana ha avuto sempre come materia e come oggetto la Sicilia: [...] studiando e rappresentando la realtà siciliana e la 'sicilianità' [...] con una forza, un vigore, una completezza che arrivano all'intelligenza e al destino dell'umanità tutta.<sup>32</sup>

2.2. Il giallo *Una storia semplice* (1989) di Sciascia parla per due pagine della moglie tedesca del diplomatico Rocella, che è stato assassinato. Pur essendo separata dal marito, la donna si precipita da Stoccarda in Sicilia «per arraffare del patrimonio quel che poteva». <sup>33</sup> A suo figlio rivela brutalmente di essere il frutto d'un adulterio e gli propone di vendere tutto. Sull'uccisione dell'ex marito così si esprime: «Era siciliano, [...] e i siciliani, ormai da anni, chissà perché, si ammazzano tra loro». <sup>34</sup> È ovvio che parenti e conoscenti del marito detestino i malcostumi della tedesca, che palesa la propria relazione extraconiugale, manca di rispetto nei confronti del defunto e considera i Siciliani un popolo sanguinario. L'episodio (forse un accenno alla proverbiale spilorceria degli Svevi?) non dà tuttavia indicazioni precise sull'origine tedesca della donna.

## 3. La letteratura degli emigrati siciliani nei paesi di lingua tedesca

3.1. Il confronto degli autori siciliani emigrati con la cultura tedesca, invece, è molto vivace.<sup>35</sup> In tedesco o nella lingua madre essi illustrano la situazione difficile dei loro connazionali, ma anche i loro difetti – ad es. nel

<sup>31</sup> Vd. HELMUT METER, *Alte Topoi und ihre Metamorphose. Mosaiksteine zu einem Bild Deutschlands in der neueren italienischen Literatur*, in AA.VV., *Italien in Deutschland...*, cit., p. 145.

<sup>32</sup> LEONARDO SCIASCIA, *La corda pazza*, in *Opere 1956-1971*, a c. di C. Ambroise, Milano, Classici Bompiani 1987, p. 967.

<sup>33</sup> ID., *Una storia semplice*, Milano, Adelphi [1989] 1992<sup>8</sup>, p. 45.

<sup>34</sup> Ivi, p. 46.

<sup>35</sup> Vd. AA.VV. *Letteratura de-centrata. Italianische Autorinnen und Autoren in Deutschland*, a c. di C. Lüderssen e S.A. Sanna, Frankfurt am Main, Diesterweg 1995; CARMINE CHIHELLINO, *Am Ufer der Fremde. Literatur und Arbeitsmigration 1870-1971*, Stuttgart/Weimar, Metzler 1995; BENEDETTA MANNINO, *Per una inter-letteratura degli italiani in Germania (1964-2009)*, Berlin, Frank & Timme 2012.

racconto *Serafino Micamale* (1981) di Giuseppe Fiorenza Dill'Elba.<sup>36</sup> L'antronimo che funge da titolo è una tipica 'nciuria siciliana: trasforma in cognome un'esclamazione ironica dei conoscenti del protagonista, il quale minimizza i problemi della vita quotidiana. Il suo cognome lo bolla come persona goffa, senza contatto con la realtà, ciò che indica anche *Serafino*, il nome di un arcangelo 'celeste'.

3.2. Nella satira *Allegro svizzero* (1976) Saraccio Marretta, insegnante nella Svizzera centrale, deride i Bernesi ed esalta la furbizia italiana. La satira parte dalla mania di un emigrato italiano (il narratore) di prendere in affitto un attico a Berna affinché di là possa osservare la festa patriottica sul *Gurten*. Per ottenere il contratto di locazione, il narratore si traveste da persona seria, «in un tipo al quale si può affittare un appartamento all'ultimo piano». <sup>37</sup> Sebbene il proprietario dell'attico abbia vietato cani, bagni dopo le otto di sera e visite femminili, Vroni, l'amica svizzera del protagonista, entra subito nell'attico, però non vede il *Gurten*. Per questo, secondo il padrone di casa, bisogna andare sulla terrazza – ma l'accesso è permesso solamente il 31 dicembre e il 1° agosto in occasione della festa: «la costruzione è un po' fragilina. Se uno per esempio ha mangiato un pochino di più, rischia di calarsene [...] perpendicolarmente al piano di sotto». <sup>38</sup> Per festeggiare i vent'anni di Vroni sulla 'terrazza della patria', il suo amico chiede 'distintamente' la chiave al rigido portinaio. Nonostante il rifiuto di costui, sovrapponendo furbescamente tre cassette di aranciate vuote, riesce a salire sulla terrazza. Alla vigilia del 1° agosto un *Männerchor* sale sulla terrazza e fa le prove di canzoni patriottiche con lo *jodeln*. Pertanto il narratore e Vroni passano la notte dall'amico *Pompeo D.*, imbianchino sempre stanco, che, sbadigliando e russando, li «ospita col cuore». <sup>39</sup> Quando Pompeo fischia l'internazionale, quelli del coro e il padrone di casa giurano di fare i conti con quel *Fremdarbeiter* comunista. Durante la festa, il portinaio registra le cannonate sulla sua musicassetta, per sentirle con calma a casa, mentre una donna con la faccia di triglia illustra, come di solito, il giuramento sul *Rütli*.

Nell'*Allegro svizzero*, «il paese natio e quello d'adozione siedono sullo stesso banco, in egual misura bersagliati dall'ironia marrettana». <sup>40</sup> Il lato comico della satira proviene anche dall'inserimento di parole svizzere dia-

<sup>36</sup> GIUSEPPE FIORENZA DILL'ELBA, *Serafino Micamale*, in AA.VV., *Zwischen Fabrik und Bahnhof. Prosa und Lyrik aus dem Gastarbeiteralltag*, a c. di F. Biondi et al., [Lörzweiler, Südwind] 1981, pp. 144-152.

<sup>37</sup> SARACCIO MARRETTA, *Allegro svizzero. Satira*, Liebefeld/Bern/Stuttgart, Il Carosello 1976, p. 8.

<sup>38</sup> Ivi, p. 12.

<sup>39</sup> Vd. ivi, p. 23.

<sup>40</sup> GABRIELLA MADRASSI, *Riflessi e immagini quotidiane nella narrativa degli emigrati italiani in*

lettali come *töfli* ('bici') e dall'allusione a usanze quali *jodeln*, *Männerchor* e *Turmbläser*. *Vroni*, tuttavia, pur essendo svizzera, non viene dipinta né come stupida né come xenofoba. Intuisce i trucchi del suo amico italiano, ma nondimeno è solidale con lui e non lo tradisce. Il suo nome, diminutivo di *Veronica*, è spassoso e ricorda le donne vestite con il *Dirndl*, il costume tirolese – richiama ad es. alla mente il film *Wenn der Toni mit der Vroni* (1961), con Waltraut Haas e Peter Alexander. In più, *Vroni* ['froni] fa pensare all'aggettivo tedesco *froh* 'allegro' e così al titolo della satira. *Vroni*, veramente, è un raggio di speranza per la Svizzera centrale!

#### 4. *Alla ricerca di una sintesi*

4.1. Ancora oggi la Sicilia risveglia l'interesse degli scrittori germanofoni, come dimostrano due romanzi usciti nell'agosto del 2016. La saga familiare *Bella Germania* di Daniel Speck espone la burrascosa storia di più generazioni che si muovono tra la Germania e la Sicilia.<sup>41</sup> Nel 1954, Giulietta Marconi si innamora di Vincent Schlewitz, giovane impiegato della BMW di Monaco. Pur aspettando da lui un figlio, si sposa con un cugino lontano, Enzo, cui era 'promessa' (Enzo aveva aiutato la famiglia di Giulietta a emigrare dall'isola di Salina a Milano). Dopo vari anni di matrimonio infelice, Giulietta va con Vincenzo, il figlio naturale di Schlewitz, a Monaco. Enzo poi la raggiunge, mentre Schlewitz ricomincia ad avere rapporti di tipo amoroso con lei. Durante un viaggio a Venezia con Schlewitz, Giulietta ha un incidente stradale mortale. Siccome i freni della macchina erano stati manipolati, i sospetti (infondati) cadono su Enzo. Vincenzo comincia a condurre una vita da piccolo terrorista: ruba la macchina di Schlewitz e fugge a Salina con Tanja, la sua amante femminista; dopo un periodo di indolenza, però, passa giorni di passione delirante con Carmela, il suo primo amore. Allora Tanja lo abbandona, pur essendo incinta di lui. Dopo la nascita della figlia Julia, Vincenzo tenta di raggiungere Tanja, ma è arrestato alla frontiera tedesca e imprigionato. Tanja, per anticonformismo, rifiuta il matrimonio con Vincenzo, che sposa Carmela. Una lettera postuma di Schlewitz rivela che la gelosa moglie di lui aveva manomesso i freni della macchina e causato la morte di Giulietta.

Il nome *Vincenzo*, una contaminazione di *Vincent* e di *Enzo* (forma it. di *Heinz*), ricorda il padre naturale tedesco e quello sociale siciliano. Come

*Svizzera nell'ultimo trentennio*, in AA.VV., *La letteratura dell'emigrazione. Gli scrittori di lingua italiana nel mondo*, a c. di J.-J. Marchand, Torino, Fondazione Agnelli 1991, p. 45.

<sup>41</sup> Vd. DANIEL SPECK, *Bella Germania. Roman*, Frankfurt am Main, S. Fischer 2016.

Vincent, Vincenzo ama la tecnologia e le macchine, come Enzo è irascibile. Il nome *Giulietta*, invece, ci riporta ad amori infelici, alla tragica fine dei due innamorati di *Romeo and Juliet* di Shakespeare. In *Julie, ou la nouvelle Héloïse* di Rousseau l'eroina, 'promessa' all'amico di suo padre, rinuncia all'amore per il suo precettore Saint-Preux.

Nel romanzo *Die Gesichte der Frau Fieruccio* (2016), Kirsten Barba presenta una giovane tedesca, *Mia*, che si mette a scrivere un libro di fiabe siciliane.<sup>42</sup> Vive nei pressi di Palermo, in una casa abitata un tempo da *Anciluzzu*, l'amante di molte donne. Mia s'innamora del pittore *Amabile*, la cui madre *G'nazia*<sup>43</sup> le racconta fiabe trasmesse solo oralmente e le rivela la storia della sua famiglia: l'uccisione nel 1943 del fratello *Mimmo* da parte del guardiano di un rito iniziatico mafioso, nonché l'omicidio dell'assassino di Mimmo commesso da *Anciluzzu*, che fugge negli Stati Uniti.

*Amabile* porta un nome ambiguo: fa pensare a una persona 'che sa farsi amare', ma anche a un vino che tende al dolce.<sup>44</sup> Il pittore è diviso tra la madre vedova e il suo affetto per *Mia*.<sup>45</sup> *Anciluzzu*, forma vezzeggiativa di *Angelo*, come una 'creatura celeste' si compiace di generare bambini con le donne i cui mariti si trovano in mare. E come un angelo custode manda soldi, dagli Stati Uniti, in Sicilia per sostenere la famiglia di *G'nazia*, il cui nome, forma dialettale di *Ignazia*, accenna alla parola lat. *ignis* 'fuoco',<sup>46</sup> che corrode la donna vittima di tante calamità. *Mia*, abbreviazione di *Maria*, ma anche pronomi possessivo di prima persona, difende il proprio io, cioè la sua identità 'tedesca' – ma per questo rimarrà sempre straniera in Sicilia. Dopo il suo ritorno in Germania riflette sul proprio soggiorno siciliano marcato da ancestrali regole di comportamento, dall'onnipresenza del controllo sociale e dall'omertà.

## 5. Conclusioni

Gli autori di lingua tedesca vedono nella Sicilia un paese 'demoniaco', caratterizzato da usanze antichissime e riti impenetrabili. Dall'altra parte, la Sicilia è considerata un'isola paradisiaca tanto per le sue ricchezze naturali e

<sup>42</sup> KIRSTEN BARBA, *Die Gesichte der Frau Fieruccio*, Husum, Ihleo Verlag 2016.

<sup>43</sup> La forma siciliana comune sarebbe 'Gnazia. Kirsten Barba, però, ha scelto la forma *G'nazia* soprattutto per evitare (come mi ha spiegato nella sua lettera del 21/03/2017) la confusione con il nome 'Gnazia, portato da molte donne siciliane, in particolare da quelle del paese in cui ha a lungo abitato nei suoi soggiorni sull'isola.

<sup>44</sup> Vd. *DISC*, cit., p. 99, s.v. *amabile*.

<sup>45</sup> BARBA, *Die Gesichte...*, cit., p. 61.

<sup>46</sup> Vd. anche KOHLHEIM, *Das große Vornamenlexikon*, cit., p. 217, s.v. *Ignatius*.

culinarie quanto per la gentilezza delle persone che la abitano. Autori quali Speck e Barba cercano di individuare un equilibrio tra il fascino dell'isola e la complessità della sua storia millenaria.

La letteratura siciliana attuale quasi non s'interessa del mondo tedesco. Nonostante ricordi nostalgici, gli emigrati meridionali, dotati di senso pratico e della capacità di sopportare situazioni faticose, spesso con distacco umoristico raccontano le proprie esperienze, senza tralasciare di descrivere la malvagità di cui sono stati vittime in un ambiente sociale transalpino alle volte xenofobo.

*Biodata*: Studi universitari assolti presso le Università di Erlangen-Nürnberg, Paris-Nanterre e Saarbrücken. Dottorato di ricerca all'Università di Saarbrücken sulle teorie testuali e letterarie del poststrutturalismo francese. Assistente all'Università di Siegen. Professore liceale di ruolo a Giessen. Curatore del volume enciclopedico *Italien-Lexikon* (1995/1997); cocuratore della 2ª edizione attualizzata e ampliata (Berlin, Erich Schmidt Verlag 2016). Codirettore di sei seminari internazionali Germania-Italia-Russia (1992-2001). Coeditore degli atti congressuali in quattro volumi (1997, 1999, 2001, 2005). Dal 2000 collaboratore della rivista <http://www.terra-italia.net>. Ha pubblicato nell'ambito dell'Onomastica letteraria vari saggi, anche nel «Nome del testo», e il volume *Namen und ihre Geheimnisse in Erzählwerken der Moderne* (Hamburg, Baar 2013). Pubblicazione recente: *Italien – erlebt, erzählt, erforscht. Von frühen Italienreisen zu Italienischen Kulturstudien* (Berlin, Frank & Timme 2017).

richard.br@t-online.de